Sabato 11 Marzo 1905

Udine - Anno XXIII N. 60

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

NEL MONDO DEL LAVORO

Le "Trade Unions" inglesi e le Camere del Lavoro italiane

La *Labour Gazette* di Londra reca dati interessanti sopra le *Trade Unions*, il cui sviluppo costituisce il più importante fatto della storia sociale inglese del secolo scorso.

La più antica delle *Unions* è quella dei caricatori di navi a Liverpool. Poi c'è quella dei compositori-tipografi a Londra, che ha solo un anno di meno. La più numerosa è quella dei minatori di Galles del Sud con 125 mila membri: la più ricca è quella dei meccanici con un fondo di riserva dal 15 al 18 milioni di lire italiane.

Le *Trade Unions* sono circa 1200, con quasi due milioni di aderenti. Questi tendono ad aumentare negli anni in cui l'industria prospera e a diminuire quando il mercato del lavoro trovasi in sfavorevoli condizioni. Circa 120 mila degli aderenti appartengono al sesso femminile.

Le cento principali di queste *Unions* o Sindacati avevano in cassa nel 1903 ben 114 milioni di lire. I loro iscritti essendo allora circa 1,146,000, il fondo di cassa è precisamente di 100 lire per ogni membro.

Le *Unions* danno sussidi ai disoccupati ed agli scioperanti; e per la sola funzione di assicurazione contro la disoccupazione i cento maggiori Sindacati pagarono nel precitato anno oltre a mezzo milione di sterline.

Gli stessi cento Sindacati spesero nel dodicennio 1892-1903 quasi mezzo miliardo di lire nostre, di cui circa il 18 0[0 per soccorsi a scioperanti, il 22 per sussidi a disoccupati, il 39 per altri sussidi (per malattia, infortuni, invalidità, indennità per causa di morte, ecc.)

Il 21 0[0 è rappresentato dalle varie spese.

***

Di fronte a tali risultati, vien fatto di domandarsi quando è dunque che anche nel proletariato italiano penetrerà un soffio di cotesto magnifico spirito pratico del proletariato inglese; e con un senso d'invidia — se non di sconforto — confrontiamo codeste feconde e positive organizzazioni operaie anglo-sassonie con quelle, ahimè, così teoriche e sterili, sbocciate — in una giornata di buon sole democratico, adesso abbuiata da un grigiore di nuvole reazionarie — nel suolo italico.

Perchè le Camere del Lavoro in Italia non danno buon germoglio di simili fruttiferi rampolli? Perchè non si trasformano magari esse stesse, a somiglianza delle *Trade Unions* inglesi in vere e proprie Borse del Lavoro?

Per molti «perchè»: e intanto, perchè da noi si studia poco e si fa più volentieri della facile retorica; perchè da noi si è confuso enormemente la funzione e l'organizzazione economica con la funzione e l'organizzazione prettamente politica, di lotta e di agitazione.

Indi la mancanza dei risultati *pratici* che il proletariato attendeva, indi le delusioni degli uni, le antipatie degli altri, l'indifferenza dei più, e per tutto questo — diciamolo francamente, perchè la verità è sempre buona — la minaccia incombente dello sfacelo.

Forse si è sbagliato fin da principio l'indirizzo, il carattere — o, se vogliamo, si tratta di un esperimento fatto in buona fede, che non ha dato buoni risultati — in queste nuove organizzazioni operaie.

Vediamo. Perchè non si potrebbe adesso *esperimentare* l'altro metodo? Perchè non si potrebbe discernere e dividere il lavoro?

***

Per conto mio — da modesto ma convinto e immutato fautore del diritto proletario e del concetto che la lotta di classe deve portare non alla sopraffazione ma alla collaborazione delle classi sociali, come la redenzione delle patrie deve condurre alla fratellanza delle nazioni — ho sempre veduto e propugnato nelle organizzazioni il grande nuovo fattore di disciplina, di ordine e di giustizia.

E per questo, mentre da una parte non ho mai capito il pregiudizio dei conservatori, ostile alle organizzazioni operaie, dall'altra mi è sempre parso un errore grave di metodo il carattere — mi si lasci dire — agitatorio, la direttiva «rivoluzionaria», nelle organizzazioni economiche.

I fatti maturanti mi confermano in tale concetto, e me ne danno sempre più limpida visione.

Io vagheggio la Camera del Lavoro come un istituto che entra ed opera, con serietà di rappresentanza e di metodo, ben accetto e rispettato, fra gli organismi sociali; al fianco della Camera del Commercio e dell'Industria, con analoghe, sebbene più complete, funzioni; disciplinato e tutelato, come la Camera del Commercio e dell'Industria, da opportuna legge; che lascia l'agitazione, i Comizi, le dimostrazioni, alle organizzazioni politiche, e per conto suo si occupa solo dei problemi del lavoro — tutore e disciplinatore a sua volta del patto agrario come del patto industriale: di quella, insomma, che dobbiamo abituarci a considerare la merce «lavoro».

Non v'è dubbio che, così organizzata e diretta la Camera del Lavoro mentre da una parte vincerebbe le diffidenze, le antipatie, i pregiudizi ostili, dall'altra conquisterebbe l'adesione e la fiducia di tutta la massa operaia, fatta persuasa dai reali vantaggi, dalla sensibile conquista quotidiana.

***

Perchè, diciamo la santa verità, e porgiamo ascolto alle voci che vengono, oramai numerose, a Udine come dappertutto, dalla stessa massa operaia: — Finora — dicono quelle voci — che cosa abbiamo ricavato dalla Camera del Lavoro? Comizi, proteste, ordini del giorno.... E poi? —

E abbiamo udito molti, abbiamo udito dei socialisti, concludere: — Meglio lasciarla andare in isfacelo! —

Ed abbiamo risposto: — No! Perchè? Questo è un esagerare. Un organismo malato lo si cura, non lo si condanna a morte. E poi, la Camera del Lavoro è un poco come... i carabinieri: non è tanto il bene che fa e che si vede, quanto il male che impedisce, *col solo fatto della sua esistenza*...

E però dico: non l'abbandono, ma *la riforma*, si deve volere: la ricostituzione della Camera del Lavoro, con intendimenti e metodi pratici, all'inglese: la trasformazione in vera Borsa del Lavoro.

All'agitazione, alla tattica di partito, ai Comizi, all'opera di pressione politica, pensino i partiti.

La Camera del Lavoro curi gli interessi economici, faccia «gli affari» (e con questo intendo anche l'opera seriamente educativa) dell'operaio.

***

Non so se vi sarà chi mi scaraventi l'anatema; ma mi appello a chi vuol *ragionare*, a chi segue con occhi aperti il movimento moderno; e so che molti, moltissimi, fra i lavoratori e fra i militanti nelle file avanzate, la pensano così.

(e. m.)

L'affarismo in aguato

UN ALTRO MONOPOLIO

Il carbone per la R. Marina — Milioni che non si risparmiano.

Questa volta non è il socialista *Avanti!* nè la repubblicana *Italietta*, nè altro sovversivo, ma è il buon *Messaggero*, il tranquillo giornale democratico romano, che insorge e rivela quanto segue:

«Malgrado che la fornitura del carbone per la regia marina debba farsi per asta pubblica e debba per conseguenza venire affidata, anno per anno, al migliore offerente, sia per qualità di combustibile come per prezzi di vendita, tuttavia si può quasi affermare che detta fornitura sia divenuta una specie di monopolio per una o due case, che da parecchi anni riescono ad assicurarsi la rinnovazione dell'importantissimo contratto.

Prevediamo le risposte del Ministero della marina che può asserire di bandire regolarmente le aste e di attenersi rigorosamente alle norme che le governano. E questo è vero. Ma bisogna soggiungere subito che queste norme sono talmente lumeggiate, che nessuna ditta seria osa di affrontarle.

La prova l'abbiamo anche nell'ultimo appalto, indetto per il 21 febbraio scorso per la fornitura di 80,000 tonnellate.

Il Ministero della marina invitò alla asta 50 delle più forti ditte. Quaranta di queste non si degnarono neppure di rispondere..., ciò che dimostra come un affare proposto dalla regia marina italiana, non valga neppure il disturbo *di scrivere una lettera... per respingerlo.*

Risposero solo *dieci* ditte delle quali *sette* per rifiutare recisamente ed una per dichiarare di essere pronta ad accettare le condizioni del capitolato, ma però *ad un prezzo di 4 scellini (lire 5) per tonnellata, superiore al prezzo che la ditta stessa potrebbe fare per forniture regolari ad altri ammiragliati.*

Sono dunque rimaste in gara due sole ditte, e si capisce che delle due, quella nuova, non preparata a tutte le angherie messe innanzi come ostacolo dal Ministero della marina, abbia dovuto soccombere.

***

Ora, noi domandiamo per qual ragione, al Ministero della marina, non si voglia dare importanza al fatto che 40 ditte (su cinquanta invitate alla fornitura) si dispensino persino dalla noia di scrivere una lettera per rifiutare l'invito, mentre si sa che il loro interesse è appunto quello di vendere la maggiore quantità di carbone possibile, gareggiando per qualità e prezzi con le ditte concorrenti?

Come mai queste case colossali, produttrici di carbone, rinunziano di trattare col Ministero della marina italiana, che rappresenta una clientela consumatrice di oltre 200,000 tonnellate all'anno, per un valore di circa cinque milioni di lire?

E' evidente che una ragione vi deve essere, e tale da consigliare l'astensione dalle aste anche alle imprese che si contenterebbero di un modesto guadagno in vista dell'importanza della fornitura.

E la conseguenza dell'astensione di 48 ditte su 50 invitate all'asta è evidente: meno concorrenti si presentano, e più caro si deve pagare il carbone.

Al Ministero possono esser lieti di questo risultato, ma i contribuenti non sono di questo parere...

Non abbiamo ancora in mano nè documenti nè cifre; ma stiamo cercando le une e gli altri e ritorneremo sull'argomento.

Un tramonto di fuoco

Laggiù nell'Estremo Oriente sotto le sacre mura di Mukden, è incominciato l'ultimo atto del dramma sanguinoso.

Il cannone tuona cupo e sinistro, triste arnese di stragi inaudito: al fischio rabbioso dei *shrapnels* risponde l'imprecazione dei vinti e l'osanna dei vincitori che, delle centinaia di morti si fanno schermo e trincea per l'ultimo assalto.

Il piccolo popolo giapponese, così nuovo alla civiltà Europea ha afferrato per le zanne il colosso moscovita e gli ha mozzato gli artigli; di rovescio in rovescio lo ha portato all'estrema rovina mentre la falsa e bugiarda diplomazia internazionale assiste esterrefatta e impotente all'urto terribile, al duello sanguinoso che fiaccando l'orgoglio e la potenza militare russa ha assestato nel tempo istesso un formidabile colpo di piccone all'autocrazia.

Poichè, più che le eroiche immolazioni di tante anime nobili e generose, di tanti geniali intelletti che la parte migliore di sè stessi han dato alla causa della libertà, sono stati i rovesci militari quelli che han sconvolto sin nelle più latebre l'anima popolare russa!

E questo popolo così ingenuo mistico ed ignorante che sino a ieri venerava il «piccolo padre» tanto forte e potente; questo popolo che vedeva partire con gioia il fior fiore della sua gioventù per accrescere il dominio sterminato del suo dio e padrone, con la certezza della vittoria preconizzata con ridicola sicumera dai suoi *vice re* maggiori e minori, all'annunzio di sì terribili sconfitte si deve aver chiesto se non era un'indegna commedia quella che si giuocava sulla sua pelle e si è ribellato.

Oh! santa ribellione, sii tu mille volte benedetta.

Invano! Invano lo czar tremebondo, chiuso nella sua dimora, difesa da una selva di baionette, presiede i consigli di guerra, ove i ridicoli piumati dell'impero dirigono le operazioni guerresche sulla carta topografica della Manciuria, invano i brutali cosacchi e la guardia di S. M. massacrarono il popolo inerme, invano il piccolo padre promette ai figli una costituzione ed il riconoscimento dei loro diritti!

E' troppo tardi.

L'ora della vendetta e della resurrezione è ormai vicina, l'ultima striscia di fuoco che arrossirà il tramonto della potenza militare russa, sarà quella che segnerà l'alba rosea d'un èra novella pel disgraziato popolo che risorgerà forte e libero sulle ruine del militarismo e dell'autocrazia!

In quell'ora tragica e magnifica le vittime della secolare tirannide intoneranno il peana che per loro avrà composto il poeta della rivoluzione, miracolosamente scampato alla forca, ed il biondo imperatore dagli occhi glauchi, con lo sguardo smarrito nel nulla, si chiederà esterefatto: *ma cosa vogliono costoro?*

Walter.

BASTA SANGUE!!!

Da un anno il telegrafo annuncia al mondo le fasi della disastrosa guerra che si combatte tra il popolo Russo e il Giapponese.

E noi tutti rimaniamo indifferenti al sangue che scorre, a tante giovani esistenze spente sul campo di battaglia!

Sono innumerevoli le migliaia di innocenti figli del popolo condotti al macello col pretesto *dell'onore della Patria!*

Col nome della *Patria* i capitalisti, i succhioni, dei due paesi, fanno i lauti guadagni sulla *carne umana.*

Ma perdio, non è vergognoso che il mondo europeo non abbia nessun impeto di agitazione per protestare con forza formidabile contro queste barbarie?

Almeno voi, o madri, per prime, alzate la voce contro la grande carneficina; voi che sapete quanto avete sofferto per le vostre creature; dite pure a questi negozianti che voi amate la vostra *Patria*, e domandate perchè vi assassinano i vostri figli!

Ed il partito socialista, che fu sempre all'avanguardia di ogni iniziativa buona, perchè nel periodo di questa lotta fra popolo Russo e Giapponese non seppe ancora, all'infuori di qualche articolo di giornale, promuovere una agitazione in tutto il mondo, acciocchè termini questa battaglia fratricida?

Eppure per *Massimo Gorki*, il grande scrittore russo, tanto si è gridato da ogni parte del mondo finchè si è potuto levarlo dalle galere dell'autocrazia; e perchè non si grida più forte per il massacro giornaliero che si fa nella Manciuria?

E doloroso è ancora vedere i seguaci di quel Gesù che predicava la fratellanza dei popoli, rimaner pacifici nei loro chiostri, indifferenti come se nulla fosse: e dire che la loro parola potrebbe essere potente.

Senza distinzioni di partito, intraprendiamo tutti questa nobile e doverosa protesta.

I buoni, i volonterosi si facciano avanti!

Paolini Domenico.

L'espiazione terribile

Il despota sta per impazzire

Il *Wiener Journal* riceve da Parigi:

«In questi circoli diplomatici si vocifera che lo stato della malattia dello Czar desta serie apprensioni. E' sofferente per le violenti commozioni provate in questi giorni.

Un diplomatico venuto a Parigi da Pietroburgo, dice che lo Czar è invecchiato; è affetto da gravi malinconie, soffre d'allucinazioni, piange sovente, e molte volte lo si sorprende genuflesso davanti all'altare della sua cappella privata, mormorando preghiere.

A Corte si teme una catastrofe».

Orti operai

Nella mostra speciale che ha presentemente luogo a Parigi, nel *Palais de la Femme*, l'attenzione del visitatore è attratta subito dalla sezione degli «Orti operai». Da qualche tempo è invalso, in tutta la Francia, l'uso di dare in affitto agli operai — a prezzo veramente di favore — degli appezzamenti di terreno, che sono coltivati dalle famiglie dei lavoratori con un discreto lucro, poichè hanno, se non altro, a propria disposizione ogni specie di erbaggi.

Appunto, nella mostra rammentata si possono ammirare i frutti che gli operai ricavano dal loro orti, e le molteplici informazioni che le guide della mostra forniscono dimostrano che, a poco a poco, l'uso degli orti davvero benefici si propaga in tutta la nazione francese, ma a Parigi e nei dintorni s'incontrano maggiori difficoltà nella attuazione della pratica istituzione.

Per quanto si sappia, in Italia non è stato mai tentato nulla di simile, se si eccettua quanto usano fare i cantonieri delle strade ferrate che appunto dispongono di una spanna di terra intorno alla casotta loro assegnata.

Sarebbe degno di lode chi prendesse l'iniziativa di trapiantare anche in Italia l'uso degli orti operai.

8 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Perciò le richieste e le interrogazioni ai due conoscitori del dramma sorgevano su tutti i toni incrociandosi da ogni parte, e i più vicini, non paghi di parole, per meglio richiamare l'attenzione degli interpellati, tiravano e strappavano loro gli abiti, sì che i poveretti, sudati e ansanti come mantici, avevano un bel da fare per mandar tutti contenti e salvare gli orecchi ed i panni dalle grida e dagli urti della moltitudine.

E quando finalmente la triste novella fu serpeggiata per ogni dove, sorsero unanimi alte grida di orrore per la tragedia e di compassione per l'infelice protagonista di essa, ed ognuno a tentar di spiegare il movente della medesima.

Poi, poco a poco, cominciarono a diradarsi, a sciogliersi i capannelli e si mosse la folla che in breve ora avrebbe sparsa per tutta la città la luttuosa notizia.

Durante il succedersi di quanto ho descritto fin qui, un'altra notte era tramontata ad accrescere il numero delle infinite precipitate nel pelago del passato e l'alba imbiancava il cielo, intanto che le campane di una chiesa vicina squillavano l'*angelus*.

Quei solenni e lenti rintocchi sembravano il mesto accompagno dell'anima del defunto attraverso i foschi e misteriosi sentieri di oltre tomba.

Lenta lenta veniva impallidendo più sempre la luce che si proiettava sulla via della camera dove giaceva la fredda salma del giovane.

La natura proseguiva impassibile il suo corso di secoli intanto che un'altra vittima, delle innumerevoli che fa il mondo co' suoi dolori e colle sue disillusioni, erasi violentemente sottratta al proprio fatto perverso.

Come l'acqua sul capo all'annegato continua uniforme il cammino verso la foce, così l'onda delle cose mortali non arresta sulle umane sciagure il suo viaggio verso il mare profondo dell'infinito.

II.

Il mattino seguente, sul tardi, mia madre entrò nello studiolo recandomi una lettera.

Lacerai la busta.

La lettera proveniva dall'ufficio del procuratore del re, era in nome di esso procuratore che il suo segretario scrivevami.

Restai stupefatto, non avendo mai avuto prima d'allora a che fare coi tribunali, e mamma addirittura fu spaventata come in generale tutte le donne che veggono la giustizia impicciarsi dei loro uomini.

Nel suo immenso affetto per me si figurava mia madre chi sa mai cosa a mio danno; ma conscio com'ero di non aver nulla a rimproverarmi, le infusi coraggio e, in appoggio alle mie parole, mi diedi a legger forte la lettera.

Essa era del seguente tenore:

Egregio Signore,

«E' pregata la S. V. a recarsi, appena ricevuto il presente invito, nel gabinetto del signor Procuratore del Re per una comunicazione che la riguarda».

Devotissimo

P. Brembi

Segretario della Procura.

— Vedi, mamma, le dissi. Non si tratta che di una comunicazione.

— Ma di qual genere?

— E' ciò che sapremo ben presto.

E sì dicendo mi diedi a vestirmi in fretta per uscire.

— Torna subito a levarmi di pena, aggiunse la mamma. Che vuoi? Non sarà nulla di grave per te, ma è sempre meglio osservar di lontano il corso della giustizia e non essere minimamente impigliato nelle ruote del suo carro.

E intanto che mi parlava aiutavami a rassettarmi, sì che nello spazio di brevi minuti fui pronto.

Allora stampai un bel bacio sulla onesta fronte di mia madre, la tranquillai di bel nuovo e, accompagnato da lei fin sulla porta di casa, discesi velocemente le scale incamminandomi verso l'ufficio del Procuratore del re che distava poche centinaia di metri da casa mia.

Cammin facendo, le stentoree grida dei venditori di giornali mi assordavan gli orecchi col triste annunzio di un suicidio accaduto da poche ore in città; ma preoccupato e frettoloso com'ero, non comprai alcun foglio, e solo meco stesso deplorai una volta di più la fatale mania di uccidersi per istrapparsi alle battaglie asperrime della vita.

Giunto all'ufficio della procura del re, presentai a un usciere la mia carta di visita affinchè subito mi avesse annunciato al procuratore.

Non appena annunciato, fui introdotto presso lui.

Era un bell'uomo, sulla cinquantina, di maniere affabili e dignitose e mi ricevette con ogni cortesia, invitandomi a sedere in una poltrona vicino a lui.

Poi mi soggiunse:

(Continua)

Le applicazioni giuridiche dell'antropologia criminale

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

(Conferenza del dott. Antonini)

In questa terza conferenza che il dott. prof. Antonini tenne al nostro Istituto tecnico sui criteri fondamentali dell'Antropologia criminale e i suoi rapporti con scienze affini e con questioni giuridiche il conferenziere parlò anzitutto dell'opera del Garofalo, terminando così la rassegna delle opere che sono i capisaldi della dottrina della nuova scuola, delle opere cioè di Lombroso, di Ferri e di Garofalo. Per questo ultimo autore il vero delitto deve sempre contenere un elemento di disumanità e d'ingiustizia; e può essere ascritto a due grandi categorie: o a quella degli atti che costituiscono offesa al sentimento di pietà, o a quella degli atti che ledono la proprietà. Questo concetto era stato intravvisto anche dal Poletti, ex-preside del nostro Liceo, che nei suoi scritti giunse a voler cambiare il diritto penale in diritto della propria difesa.

Il Garofalo si occupa pure delle cause dei delitti e della natura dei delinquenti — che divide in istintivi e fortuiti — e, nello studio della repressione, crede all'efficacia dell'allontanamento dei delinquenti dall'ambiente in cui non si trovano adatti, cercando invece il mezzo idoneo perchè essi siano resi meno temibili.

Il conferenziere passa poi a parlare della profilassi e terapia del delitto, e sommariamente enumera le riforme escogitate dalla nuova scuola per impedire il dilagare dei delitti. Nel campo economico il libero scambio, che previene il furto; l'abolizione delle tariffe doganali, che previene il contrabbando; la limitazione dell'orario delle donne e dei fanciulli; nel campo politico, un governo liberale, massima libertà di riunione e di stampa; nel campo giuridico, l'esistenza di leggi sul riconoscimento dei diritti naturali, sulla ricerca della paternità; nel campo religioso, il matrimonio tra gli ecclesiasti, l'abolizione dei pellegrinaggi; nel campo morale, l'abolizione degli spettacoli crudeli, dei giuochi d'azzardo, etc. etc.

Si dovrà poi migliorare il servizio di polizia, anche con una maggior istruzione del personale, bandire una lotta accanita contro l'alcoolismo, abolire il sistema cellulare, modificare la procedura odierna, lunga, costosa, piena di formalismi inutili.

Accanto a questa parte, diremo così, demolitrice, v'è, nella nuova teoria, anche la parte ricostruttrice. Le pene cioè dovranno ridursi agli arresti in casa, al pagamento di una multa in ragione della ricchezza del condannato (che, ove si rifiutasse, verrebbe costretto a fare un lavoro equivalente alla multa), risarcimento dei danni, reprensione giudiziaria, stato di prova con sorveglianza. Le pene poi dovrebbero essere applicate con questo criterio generale: piccole, per i rei di passione; per i criminali, lavoro o sequestrazione; per i rei nati, appositi stabilimenti, possibilmente in isole.

Lombroso ammette, per i casi estremi, quando cioè il criminale sia oltre modo temibile, anche la pena di morte.

***

Il dott. Antonini passa quindi a parlar delle perizie antropologiche e delle applicazioni giuridiche dell'antropologia criminale. Secondo il conferenziere, è ben a ragione — il perito alienista dovrebbe essere sempre chiamato nel periodo dell'istruttoria; allora solo può avere agio di esaminare l'incarto processuale, di fare l'esame somatico funzionale dell'imputato, di osservare la condotta. Mentre invece l'intervento peritale al processo fa sì che l'esame dell'imputato sia spesso incompleto, e costringe inoltre l'antropologo a dover adattare il responso a quesiti posti artificiosamente.

Attualmente siamo ancora lontani dalla vagheggiata riforma di tutto il sistema penale; viviamo in un periodo di transizione. E l'oratore passa ad illustrare l'incertezza e le difficoltà del momento attuale, per cui, tra le altre, il perito è costretto a non beneficiare dell'irresponsabilità i casi di pura criminalità, poichè mancando oggi gli istituti adatti per i criminali ne verrebbe, con la loro inclusione in un Manicomio, disorganizzata tutta la assistenza manicomiale degli alienati.

Un mezzo per affrettare l'inclusione del reo nato nella categoria degli irresponsabili sarebbe dato dall'istituzione, per parte della Provincia, di Istituti speciali interprovinciali, con la funzione di veri Manicomi criminali, scientificamente organizzati e posti in località adatte allo scopo di assicurare una più valida difesa sociale; per esempio le Provincie Venete potrebbero avere il loro Manicomio criminale in una delle isole dell'estuario.

Per ora, fin che il magistrato sarà costretto ad applicare la formola dell'art. 46, il dott. Antonini ritiene che si debba affermare la responsabilità quando l'imputato viene ad essere considerato come uomo medio normale, o rientri in una delle categorie di criminali, e negarla quando rientri in una forma clinica di malattia mentale, anche del solo momento del fatto.

***

Il conferenziere passa quindi ad analizzare i tre differenti tipi di delinquenti: l'uomo medio normale, il criminale nato e il pazzo.

Il normale non si presenta che come delinquente per impeto, per passioni anche generose e nobili.

Lo distinguono dal criminale la bellezza della fisionomia, cui corrisponde l'onestà dell'anima, un'iperestesia affettiva, una commozione forte dopo il reato, si da spingerlo anche al suicidio, la prontezza alla confessione, senza invocare cause attenuanti o complici o alibi qualsiasi. Un carattere importantissimo in questa categoria è l'esagerato sviluppo del senso morale.

Per la classificazione dei caratteri si può basarsi sulla classificazione del Ribot. Per costituire il carattere psicologico, secondo il Ribot, occorrono due condizioni: unità e stabilità. Con questo si escludono già tutti coloro che non hanno un'impronta personale e innata e che la prendono dall'ambiente: il loro carattere sarà perciò acquisito. Il Ribot li chiama amorfi. Non vi sono che due tipi originali del carattere, secondo che predomina o la sensibilità o l'attività; in una terza classe stanno gli apatici, cioè quelli in cui la sensibilità e l'attività sono al disotto del livello normale.

I sensitivi hanno per carattere fondamentale la preponderanza assoluta della affettività, che predomina a danno dell'azione. Possiamo porre tra questi i pessimisti (Leopardi, Tasso) i meditabondi, portati alla contemplazione e all'analisi dei lor stati d'animo (Patrarca). Negli attivi invece si riscontra un fondo ricco d'energia, una sovrabbondanza di vita che ha bisogno di espandersi, un'elevazione del tono vitale che manifesta un buon stato di nutrizione. (Alessandro Magno - Nella letteratura, i tre moschettieri del Dumas). I sensitivi e gli attivi sono caratteri positivi; gli apatici, negativi, la loro unità consiste nell'inerzia (il Belacqua dantesco ne è un esempio). I sensitivi comprendono tre specie distinte: gli umili, i contemplativi, gli emotivi.

La classe degli attivi si suddivide in due sottospecie: attivi mediocri e grandi attivi. I primi hanno poca sensibilità, poca intelligenza, molta attività; i secondi hanno poca sensibilità, molta intelligenza, moltissima attività.

Questi ultimi lasciano profonda impronta anche nella storia; ne è uno splendido esempio Cesare.

Gli apatici (corrispondenti ai flemmatici ed ai linfatici) hanno scarsa eccitabilità ed una debole forza di reazione, e si dividono in due sottoclassi: a grande intelligenza, a intelligenza mediocre.

Dal resto il carattere comune risulta dalla fusione di varie tendenze: abbiamo così i sensitivi attivi, gli apatici attivi, gli apatici sensitivi, ecc.

Il perito avrà fatto un passo avanti nella semeiotica se saprà catalogare il proprio — diremo così — cliente nella serie dei caratteri. Il reato infatti — anche nel medio normale — è anzitutto una conseguenza della loro organizzazione. Si devono quindi fare accurate ricerche gentilizie, sulle tali ereditarie, nelle malattie infettive e croniche che modificarono il carattere dell'imputato; e poi studiare l'ambiente, le cause morali, le influenze meteoriche, ecc.

Quindi il conferenziere passa a fare una minuta critica dei due fenomeni fondamentali della vita interna: coscienza e volontà; e conclude come la formola della legge si debba rintracciare nella ricerca dell'integrità dei caratteri mentali e si riduca quindi a stabilire la personalità dall'io, il carattere.

Nei criminali, a differenza dei normali, si notano l'abolizione, la diminuzione o il pervertimento del senso morale, ciò che può essere anche dipendente da anomalie congenite od acquisite. E per classificarli e giudicarli abbiamo a nostra disposizione l'immenso materiale raccolto da Cesare Lombroso.

Si constata così, nei criminali: l'analgesia, il tatuaggio, i caratteri degenerativi, il mancinismo sensorio, il pervertimento sessuale, la superstizione, la vanità, la tendenza all'Associazione, ecc. Per questi però non si potrà invocare la irresponsabilità, fino a che, come sopra si disse, non siano stati instituiti i Manicomi criminali.

Passa quindi a rilevare l'importanza della fusione fatta da Lombroso del reo-nato con l'epilettico.

Nell'ultimo caso poi, per i delinquenti pazzi, la psichiatria clinica ha ormai conquistato — come scriveva il dott. Antonini stesso nel n. 3, anno 1905, della *Gazzetta medica italiana* — il posto che le spetta nella gerarchia delle branche della medicina; e non vi possono essere titubanze od errori in questo campo, maggiori di quelli che in ogni caso medico vediamo sorgere in clinica.

Si potrà trattare di sfumature per lo diagnostico differenziale, ma non certo di incertezze nell'esistenza o meno di una vera e definita forma di patologia mentale.

***

In queste tre conferenze che il dott. Antonini ha tenuto alla Scuola popolare superiore vennero illustrati i criteri fondamentali della nuova scuola penale italiana, in modo splendido, quale diffi cilmente da altri si avrebbe potuto attendere.

E riassumendo, i concetti fondamentali esposti dall'Antonini in questa serie di conferenze si possono raggruppare: nella negazione del libero arbitrio, sostituendovi un nuovo concetto della responsabilità e della necessità della difesa sociale; nello spostamento, ne lo studio del delitto, dalle antiche categorie metafisiche allo studio del delinquente; nell'affermare l'autorità, per ciò, dell'Antropologia criminale, scienza ormai ricca di fatti e documenti importantissimi, e scientificamente esatti; nel constatare la relazione fra la produzione dei reati e certe condizioni fisiche, economiche, sociali; nella convinzione che all'attuale sistema di pene si debba sostituire uno più razionale, riducendo la pena al valore di un mezzo di coercizione, di correzione e di tutela sociale, e istituendo per la seconda categoria di delinquenti i Manicomi criminali.

Esami elettorali.

Il giorno di martedì 14 corr. avrà luogo una sessione straordinaria di esami per duecento aspiranti elettori.

Facciamo caldo appello a tutti gli interessati, ai quali venne recapitato l'invito, di non mancare.

Tali esami saranno tenuti in due aule del locale scolastico in Via dei Teatri alle ore 9 ant.

Per le elezioni

alla Società Operaia di M. S.

Domenica 19 corrente ha luogo adunque l'assemblea generale dei soci del nostro maggior sodalizio operaio e cioè della Società di Mutuo soccorso.

Fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno è già da noi pubblicati, si deve passare alla nomina di otto consiglieri.

Ma ancora non ci consta che per questa elezione vi siano state delle sedute preparatorie.

Intanto, benchè vi sia una settimana di tempo, noi ci auguriamo che di comune accordo fra i soci, si compili una buona lista di nomi, scelti fra persone che diano affidamento di prestarsi coll'opera loro assidua costante al sempre crescente sviluppo di questo importante Sodalizio per renderlo maggiormente rispondente all'interesse di tutti i soci.

All'opera dunque!

La conferenza Valàr

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 il prof. Giovanni Valàr, per iniziativa del nostro Segretariato dell'Emigrazione, terrà nel Teatro Vittorio Emanuele una pubblica conferenza sul tema:

La nostra propaganda.

Sommario: Le organizzazioni operaie germaniche, loro estensione e potenza — L' «Unione Muraria» — Il movimento dei salari nell'edilizia — L'emigrazione italiana in Germania — Mali e rimedi — L'opinione pubblica — La propaganda fra gli emigranti, sue ragioni e risultati.

E' inutile dire che gli operai, data la importanza della conferenza accorreranno numerosi ad ascoltare la parola dell'egregio e infaticabile propagandista.

Per gli operai emigranti

Utile avvertimento

La polizia austriaca, specialmente al confine di Cormons, è rigorosissima nell'esigere il passaporto regolare agli emigranti che si recano a lavorare in Austria e respinge tutti quelli che ne sono sprovvisti o che presentano passaporti irregolari o già scaduti.

Si avvisano quindi gli emigranti tutti che intendono entrare in Austria della necessità di provvedersi del passaporto in piena regola a fine di evitare noie e spese inutili.

Sul deragliamento della macchina del Tram Udine-San Daniele, avvenuta a Villalta e sul Campognacco e di cui la nostra corrispondenza da S. Daniele apparse nel numero d'ieri, ci siamo informati alla Direzione e ci risulta che ciò avvenne in causa di una rottura di molla, quindi non per difetto di armamento ma per un accidente che non si poteva prevedere.

Collegio dei Ragionieri. Ieri sera il Consiglio del Collegio nominò suo presidente il rag. Botussi Vittorio e segretario il rag. Carlo Quarina.

Camera di Commercio

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha scritto a questa Camera: «Prego di rendere consapevoli gli industriali di codesta provincia che chi impiega donne e fanciulli in lavori contemplati dalla legge del 12 giugno 1902, deve *senza ulteriore indugio* presentare alla Prefettura la denunzia annuale d'esercizio, qualora non l'avesse già presentata, diffidando che, in caso contrario, questo Ministero, cui è affidata l'esecuzione della legge, nulla ometterà perchè siano puniti i negligenti».

I moduli per le denuncie, che sono forniti gratuitamente dal Ministero, furono trasmessi dalla Prefettura ai Municipi della provincia, ai quali le ditte potranno richiederli.

Le denunzie, in doppio esemplare, dovranno essere indirizzate alla Prefettura direttamente o col mezzo del comando locale dei R. Carabinieri.

Art. 3 della legge: «Chiunque impieghi donne di qualsiasi età o fanciulli di età inferiore ai 15 anni compiuti, in lavori contemplati dalla presente legge e dal regolamento, deve farne in ogni anno regolare denunzia....»

Art. 3 del regolamento: «Le denunzie annuali si faranno pervenire alle rispettive Prefetture entro il primo bimestre dell'anno.

Le modificazioni per cessazione permanente del lavoro, per cambiamento di ditta, per adozione di motori meccanici, come per rinuncia all'impiego delle donne e dei fanciulli, nei lavori contemplati dalla legge, saranno denunciate al Prefetto nel termine di un mese dalla data della variazione.

Quelle aziende poi che addivenissero all'impiego di donne o di fanciulli nei lavori a cui la legge si riferisce, dopo il termine stabilito dalla legge stessa per la prima denuncia o dal presente articolo per le denuncie annuali, dovranno farne prontamente dichiarazione, collo stampato sopracitato.»

E' da avvertire che, per l'art. 1 del regolamento, «è opificio industriale o laboratorio, agli effetti della legge 19 giugno 1902 (e quindi soggetto alle prescrizioni sul lavoro delle donne e dei fanciulli), ogni luogo ove si compiono lavori manuali di natura industriale col mezzo di motori meccanici qualunque sia il numero degli operai adibiti. Quando non si adoperino motori, è considerato opificio o laboratorio ogni luogo dove lavorino riuniti normalmente più di 5 operai di ogni sesso ed età.

I lavori delle arti edilizie sono, per gli effetti della suddetta legge, quelli che hanno per oggetto la costruzione, la riparazione o manutenzione od anche il restauro di edifici pubblici o privati.»

Commissionari in Rumania. — Il Ministero ha fatto compilare dalla R. Legazione d'Italia a Bucarest un elenco di buoni Commissionari residenti in Rumania, ai quali gli esportatori italiani possono con fiducia rivolgersi. L'elenco è visibile presso questa Camera che, per invito del Ministero, avverte pure i commercianti d'esser cauti nell'entrare in relazione d'affari con le ditte non comprese nell'elenco.

Importazioni italiane in Persia. — Il Ministero ha comunicato alla Camera di commercio gli indirizzi di alcuni importatori residenti in Persia, che sarebbero disposti a ricevere campionari di prodotti italiani e ad entrare in relazione d'affari con gli esportatori nostri.

Fallimenti a Beirut. — La Camera ha ricevuto partecipazione del fallimento di tre case commerciali di Beirut.

Il brio e la Birra di Puntigam

Nel periodo che attraversiamo di febbrile lotta dell'esistenza, non dobbiamo dimenticare che per mantenerci allenati al lavoro, prima di tutto ci occorre osservare il noto aforisma:

«Mens sana in corpore sano.» E allorquando ci sentiamo fiacchi o abbiamo bisogno di rinvigorimento alle nostre energie, un bel bicchiere di frizzante, amabile e sana *Birra di Puntigam* della *Prima Fabbrica Birra di Graz*, ci innesterà benessere, brio e freschezza di idee.

Ogni buon consumatore questo anno troverà le più grandi facilitazioni portandosi a trattare direttamente coll'egregio amico

Giuseppe Ridomi, Udine,

dove oltre la Birra di Puntigam fornirà splendido macchinario per la spinatura della sua birra.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Per l'abolizione
DEL LAVORO NOTTURNO DEI FORNAI

La riunione d'oggi

Ricordiamo che oggi alle ore 15.30, in una sala del Municipio, ha luogo la riunione dei proprietari di forno della città invitati dal Sindaco per venire ad un'intesa sulle norme da prendersi per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

La riunione è di molto interesse pei lavoratori del pane e poichè in molte altre città fu possibile l'accordo fra i proprietari e il Municipio, non dubitiamo che anche quelli di Udine troveranno, nell'interesse generale, una via che conduca all'immediata applicazione di questa tanto umanitaria riforma.

Avranno così il plauso della intera cittadinanza.

Al buongustai. Col 1 corrente l'antica osteria «alla Colomba» in Via Poscolle venne assunta da nuovo proprietario. L'ottima qualità dei vini, la buona cucina alla casalinga e la mitezza dei prezzi danno affidamento al conduttore di vedersi onorato da numerosa clientela.

Daccapo con l'ostruzionismo! Siamo ritornati ai 50, ai 60 minuti di ritardo coi diretti.

Non è «ostruzionismo», questo? Ma siccome proviene dalla Società ferroviaria e non dai ferrovieri, nessuno trova da ridire, e il regio Ispettorato ci mette il *placet*.

Le voci del pubblico

E le case operaie?

Ci scrivono:

Caro *Friuli*,

Nulla si dice delle Case Operaie, argomento su cui si posano gli sguardi della maggioranza della classe lavoratrice.

Quando s'incominceranno i lavori?

Ci sono o non ci sono i denari occorrenti per costituire un primo gruppo di case fuori Porta A. L. Moro?

Molti operai.

Poche righe di risposta a questa più che leggittima domanda.

Nel *Friuli* del 2 passato dicembre abbiamo pubblicato i risultati di un'inchiesta da noi avuta coll'avv. cav. Capellani in proposito.

E possiamo assicurare che in primavera, vale a dire entro il prossimo aprile s'inizieranno i lavori per la costruzione delle prime 30 case nel luogo indicato.

Ringraziamento

La Presidenza della «Scuola e Famiglia» grata a quanti hanno dato il concorso dell'opera loro all'intento di procurare un giorno di letizia ai poveri fanciulli dell'Educatorio, sente di dover tributare un ringraziamento speciale all'egregio elettricista Giuseppe Antonini che cooperò con il suo ottimo *sciopticon* e con la solerte e geniale sua attività alla riuscita della simpatica festicciola. E vive grazie porge al chiarissimo signor Ing. Massimiliano Orgnani, che mise a disposizione il suo bellissimo dispositivo di sua proprietà.

Offerte alla Società Protettrice dell'Infanzia

in sostituzione della veglia che non c'è stata:

Offerte precedenti L. 428.

di Caporiacco co. Bianca L. 3, di Caporiacco co. Elodia 3, Agricola co. Nicolò 6, Bosero Augusto 6, Florio co. Daniele 6, di Caporiacco co. avv. Gino 3, Pascoletti dott. Sigismondo, Faedis 3.

Totale L. 458.

Interessi e Cronache Provinciali.

Gemona 10 — **La commemorazione di domenica.** — Come vi scrissi il nostro Consiglio comunale in una seduta deliberava di tenere una pubblica commemorazione della guardia forestale uccisa Domenico Copetti.

Domenica infatti tutte le associazioni cittadine si riuniranno alle ore 16 nel cortile delle scuole femminili per recarsi in corteo alla residenza del Comune ove il segretario capo del Comune sig. Tranquillo Mazzatta terrà il discorso commemorativo. **Spettacolo di beneficenza.** Per lodevole iniziativa della Società «Pro Glemona» domenica sera avrà luogo al nostro sociale un variato spettacolo a beneficio degli orfani della guardia assassinata.

Eccovi il programma gentilmente favoritomi:

INTRODUZIONE.

Marcia «Pro Glemona» del m. Frezzato eseguita dal Circolo Mandolinistico.

PARTE I.

1. Beethowen. Pathètique per piano, signorina M. Delagarde.
2. Monologo «Un dente all'epoca di Luigi XV», sig. T. Mazzatta.
3. G. Braga, «La Serenata», mezzo soprano, violoncello e piano, sig.na C. Gurisatti, sigg. L. Polettini e maestro Elia.
4. Gounod, «Ave Maria», Circolo Mandolinistico.

PARTE II.

1. Mendelssohn, Rondò capriccioso per piano, sig.na M. Delagarde.
2. Cesaroli, «Pensiero elegiaco», violoncello e piano, sig. L. Polettini e sig.na Pontotti.
3. Romanino, Concerto per flauto, m. Elia, sig.na M. Delagarde.
4. Silvestri, «Tramonto del sole», Circolo Mandolinistico.

CHIUSA.

«I due sordi», commedia in un atto. Primo saggio del Circolo Filodrammatico. Esecutori: sig.na A. Billiani, T. Mazzatta, dott. Colesan, A. Bertoia.

Prezzi d'ingresso: Platea cent. 50, loggione cent. 30.

Decesso — La famiglia del sig. Eugenio Morgante proprietario dell'albergo alla Posta fu ieri colpita da una atroce sventura, colla morte del figlio dodicenne Gio. Batta.

Era questi un ottimo e studioso ragazzo da tutti amato, onde la sua morte inaspettata produsse in tutti penosa impressione.

L'ottimo sig. Morgante e la sua famiglia gradiscano le mie condoglianze sincere in uno a quelle degli amici.

Pel prof. Bonini — La sottoscrizione aperta dal *Friuli* per la erezione di un ricordo marmoreo al compianto prof. Bonini è stata favorevomente accolta anche qui.

Fra giorni saranno spediti i denari raccolti assieme al nome degli offerenti.

S. Daniele 10 (*Vencul*) — **Seduta consigliare.** — Alle ore 5.30 visto il numero legale degli intervenuti, il presidente dichiara aperta la seduta. Sono dieci i consiglieri presenti, tutti della maggioranza.

Intanto che il segretario legge il verbale della seduta precedente, entrano Bianchi, Cedolini, Beinat, Gonano, Angeli, Corradini, e Gentilli, tutti della minoranza combattiva, quasi ostruzionista.

La sala è semivuota, ed a proposito anzi, Beinat (ed ha fatto molto bene) ha domandato venga posto all'ordine del giorno della prossima seduta, la discussione sull'ora da destinarsi, per le consigliari convocazioni future.

Il f. f. di Sindaco legge l'indirizzo che la Giunta ha spedito al re per l'iniziativa del famoso Istituto Internazionale d'agricoltura, e il telegramma di risposta, che viene applaudito dalla destra.

Cedolini domanda sia fatto approvare il verbale, dopo di che legge la contro relazione documentata, sui crediti più o meno esigibili che vanta il Comune.

Su di uno specialmente, s'ingaggia tra la minoranza e la Giunta una animata discussione che finisce in tempesta.

Calmati gli animi l'assessore Jogna propone ed esorta ambe le parti ad una più completa preparazione per discutere il grave problema in una speciale seduta!

La minoranza viene fuori con un'altra delle sue: il consigliere Corradini interpella il Sindaco circa l'affare del delegato di pubblica sicurezza al Comizio pro popolo russo.

Piussi nega d'aver domandato, l'aiuto e dice che è stata una disposizione prefettizia.

Angeli afferma che qualora il Sindaco avesse voluto prendersi la responsabilità dell'ordine pubblico, il Prefetto non avrebbe avuto nulla da ridire. Succede un battibecco tra Angeli, Piussi, Corradini, Beinat e Jogna, fino a che Tabacco stanco stomacato (!) di quelle scene.... impone che sia finita e si incominci finalmente a trattare gl'interessi del paese.

Questo è tutto ciò che di più importante ha la seduta; in seguito si discutono ed approvano cose d'ordine amministrativo, interessi locali, regolamenti scolastici, ecc. ecc.

Il pubblico presente alla seduta, che ha visto come provocazione la venuta di un delegato e carabinieri al Comizio, applaude entusiasticamente alla lotta che la minoranza ingaggiò in Consiglio.

Ed al buon Piussi e Compagnia, pare che ciò secchi molto.

Funerali civili. — Oggi alle ore 4 pom. seguiranno i funerali puramente civili di Vittorio Guerrier già impiegato all'ufficio delle imposte erariali.

Aveva 42 anni e lascia la moglie.

Socio della Società operaia, per molti anni consigliere della stessa, fu anche presidente del tiro a segno.

Faceva parte della banda musicale ed era uno dei migliori suonatori.

Lascia il compianto della sua immatura dipartita, in tutti gli abitanti del paese perchè da tutti conosciuto ed amato.

La banda sandanielese, la rappresentanza del tiro a segno, società operaia ed un'infinità di amici e conoscenti, quale ultimo tributo d'affetto, lo accompagneranno all'ultima dimora.

Alla moglie e parenti le nostre più sentite condoglianze.

Villalta, 10 — **Sotto un carro.** Ieri l'altro verso sera rincasava dal lavoro dei campi con un carro trascinato da due vacche certo Saro Pietro d'anni 67, contadino del luogo.

Come fu presso casa sua le vacche si adombrarono, fecero un violento scarto ed egli cadde a terra dal davanti del carro su cui trovavasi e due ruote gli passarono attraverso il petto fratturandogli — al dire del medico che lo vide poi — tre costole.

Le bestie, che appena caduto il Saro s'erano date a furiosa corsa minacciando nuove disgrazie, *vennero fermate* al limitare del paese da alcuni corraggiosi e condotte in istalla.

Ragazzo che cade. Pure qui il ragazzo Leita Leo d'anni 9, trastullandosi l'ultimo giorno di carnovale vestito da maschera con alcuni suoi compagni cadde malamente da un muricciuolo e si fratturò il femore della gamba sinistra. Ne avrà per un mese.

Cividale, 10 — **La Giunta dimissionaria.** — Oggi la Giunta Municipale, per solidarietà col Sindaco, ha presentate le dimissioni.

I dimissionari sono: Moro Felice, Leicht dott. Pietro, Mesaglio Antonio, Paschini Antonio.

Nelle ore pom. è indetto Consiglio, ma probabilmente i dimissionari si asterranno dal prendervi parte

Consiglio Comunale. Alle ore 15 d'oggi ebbe luogo la prima seduta Consigliare della sezione ordinaria di primavera. Al posto del Sindaco dimissionario sedeva il prof. Leicht, il quale, partecipò pure le dimissioni della Giunta.

Il cons. cav. Rubini deplorando le date dimissioni propone di far pratiche per ricomporre l'insorta vertenza. Il Consiglio approva.

Vennero sorteggiati i consiglieri da rinnovarsi e tutti gli altri oggetti dell'*ordine del giorno rimessi per una* prossima seduta.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 11 marzo, S. Lucio papa.

Domani 12 marzo S. Gregorio magno, papa. Fu sulla cattedra di S. Pietro dal 590 al 604.

Effemeridi storiche

Questioni comunali a Cividale

11 marzo 1491. — A Cividale fervevano lotte interne. I popolani vantavano i diritti di rivedere i conti comunali, approvare le spese per le munizioni, e via. I sindaci del popolo Lodovico de Roncono e Bastiano de Filitini (nobili) sostengono in Consiglio che ad esso non spetta definire quali decreti del Rengo valgano o no, perchè Rengo e Comunità sono superiori al Consiglio.

Si inizia una lotta che si porta innanzi al Luogotenente.

Il nominato Lodovico Roncon domanda i libri d'introiti e debiti, o tutti o almeno quelli posteriori al 1450.

Al Roncon risponde il provveditore Pietro del Tor di non essere a ciò obbligato. Il provveditore nega poi (l'11 marzo 1491) di lasciar leggere e interpretare lettera (scritta in latino) del Luogotenente, portata in Consiglio dai popolani.

Nacque un battibecco.

Nicolò de Mercato disse che non erano che cinque sconciati quelli che si opponevano.

Lodovico Roncon minacciò di voler vedere le scritture a costo di sangue.

Fu deciso che tre popolani possano leggere tutto in cancelleria alla presenza dei provveditori.

(Grion, «Guida di Cividale», vol. I, p. 135-136).

Questo è uno dei tanti episodi di quel tempo.

Temporale a Spilimbergo

12 marzo 1545. — Verso sera si scatenò un temporale orribile con uragano, tempesta, e fulmini, uno dei quali cadde sul campanile della chiesa di S. M. M. di Spilimbergo e lo divise in due, quindi sulla sagrestia e sulla cappella di S. Giacomo, e sfondò non solo i volti di sopra ma anche di sotto (quelli del sotterraneo) con spaventevole fracasso. (Lirutti, Vol. V, p. 109).

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Il processo dei Murri

Anche l'udienza d'ieri riuscì di poco interesse perchè dalla lettura dei documenti, delle perizie e dei sopraluoghi non emerge alcun particolare nuovo.

Troppo è stato scritto per mesi e mesi di questo terribile dramma ormai conosciuto in tutti i suoi particolari i più minuti.

Alla descrizione del cadavere del conto Bonmartini, la Linda si coprì il volto colle mani.

All'udienza venne presentato un modello in legno della casa Bonmartini onde i giurati si facciano un esatto concetto del come si svolse la tragedia.

Sembra però che la Corte, giurati, avvocati e imputati andranno a Bologna per un sopraluogo.

Note e notizie

INTORNO ALLA CRISI

Il Ministero c'è.... ma...

Oramai è certo che l'on. Fortis, dopo avere, diremo così, ribevuta la sua prima parola: — O entro due giorni faccio il Ministero, o rassegno il mandato» — tien duro sulla seconda: — «Farò il Ministero *a qualunque costo*».

Infatti — fallitigli tutti i tentativi: a Sinistra, a Destra, coi radicali, al Centro — si sa oramai officiosamente che l'on. Fortis presenterà oggi o domani, come suo, il vecchio Ministero.

Uniche novità: Fortis, presidenza e Interni — Finocchiaro-Aprile ai Lavori — Morelli-Gualtierotti promosso da Sottosegretario a Ministro delle Poste.

Al disputatissimo sottosegretariato per gl'Interni, rifiutando di rimanere Sant'Onofrio, sarebbe chiamato Marsengo-Bastia.

Sarà dunque il il «Ministero Giolitti senza Giolitti» Ma molti temono che vi manchi, per avventura, precisamente ..... il più.

Una buona notizia: l'on. Rava rimarrebbe all'Agricoltura, nel quale dicastero si rivelò vero valore.

I pronostici

sono già da molte parti, bellicosi: squilli d'attacco, dall'Estrema, da Destra, al Centro; gran voglia di battere il nuovo-vecchio Ministero subito subito, sulle sue dichiarazioni alla presentazione.

Ma non bisogna crederci troppo, se si tien conto della psicologia parlamentare.

Intorno al Ministero costituito troppi interessi si stringono subito; ai quali gli interessi insoddisfatti si piegano, ai quali la logica insoddisfatta mal può sperare d'imporsi.

Del resto, per forti che siano, le opposizioni sono troppo diverse e divergenti fra loro, e manca la forza maggiore e migliore: un'Estrema Sinistra compatta.

Ad ogni modo, vedremo a breve scadenza, poichè

La Camera

sarà convocata, pure, o per sabato 18 o pel martedì 21 corrente.

ECHI RUSSI

L'immenso disastro

dei russi in Manciuria confermato: disfatta completa, irreparabile: ultime disperate resistenze vane, ritirata in disordine; l'esercito sconfitto tagliato in tre parti: un corpo di 200 mila uomini accerchiato dai giapponesi.

I giapponesi hanno occupata la città di Mukden e le fortificazioni, impossessandosi di grande quantità di viveri e di cannoni.

All'esercito fuggiasco mancano i viveri, difettano le ambulanze, sono pessime le strade, ostili ed infeste le popolazioni.

A Pietroburgo

le notizie dell'immane disfatta portarono lo sgomento, la disperazione.

Fu telegrafato alla famosa flotta del Baltico di ritornare indietro.

Si pensa ormai con rassegnazione alla necessità della pace.

PICCOLA POSTA

A parecchi che ci scrivono da diverse parti della Provincia domandandoci del *Giornalissimo* rispondiamo qui: che non sappiamo se vi siano ancora copie disponibili; e che l'esclusivo concessionario della vendita del *Giornalissimo* è il sig. Achille Moretti, Udine.

a. m., Portogruaro: ricevuto? ci dia sue notizie.

Giosuè Sferracaloi mi manda una specie di sonetto dedicato «al suo muletto», che incomincia: «Povera bestia, ti pungono i mosconi»; se glie lo pubblicassi, chi sa che calci sferrerebbe la «povera bestia»!

Signorina g. m.: pubblicheremo, probabilmente, lunedì; saluti, grazie.

p. g., città: sono assorto in gravi affari... quasi bancarii.

IL POSTINO.

E MERCATALI, *dir.-propr. respons.*

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 marzo 1905.

RENDITA 5 %	104	83
» 3 ½ %	102	84
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1154	—
Ferrovie Meridionali	757	—
» Mediterranee	452	75
Società Veneta	128	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	366	75
» Mediterranee 4 %	508	75
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	98
Londra (sterline)	25	20
Germania (marchi)	123	11
Austria (corone)	104	94
Pietroburgo (rubli)	265	62
Rumania (lei)	98	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	23	74

Vedi in quarta pagina

Avviso cartoleria

Municipio di Udine

Approvata dalla Giunta Municipale la matricola tassa Esercizio e rivendita pel 1905 si rende noto che trovasi depositata presso l'Ufficio ragioneria.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.30	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.00
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.35	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	19.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.50	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.50	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 18.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova. — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « S alto Pauluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco